

ITALICA BELGRADENSIA

Rivista del Dipartimento di Italianistica  
della Facoltà di Filologia  
dell'Università di Belgrado  
n. 1, 2013

*Fondata da:*  
NIKŠA STIPEVIĆ

*Consiglio Redazionale:*  
LORENZO RENZI, FRANCESCO BRUNI, CARLA MORELLO, IVAN KLAIN,  
SANJA ROIĆ, VESNA KILIBARDA, ŽELJKO ĐURIĆ, GORDANA TERIĆ,  
MIRKA ZOGOVIC, JULIJANA VUČO, MILA SAMARDŽIĆ

*Redazione:*  
SAŠA MODERC, SNEŽANA MILINKOVIĆ,  
DUŠICA TODOROVIĆ

*Segreteria:*  
DRAGANA RADOJEVIĆ

italicabelgradensia@gmail.com

*In collaborazione con*  
*Istituto Italiano di Cultura in Belgrado*



*Istituto Italiano di Cultura*  
*in Belgrado*

YU ISSN 0353-4766

UNIVERSITÀ DI BELGRADO  
FACOLTÀ DI FILOLOGIA  
DIPARTIMENTO DI ITALIANISTICA  
ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA IN BELGRADO

## ITALICA BELGRADENSIA

Atti del Convegno Internazionale *Oltre i confini:*  
*aspetti transregionali e interculturali dell'italiano*

Volume I

a cura di Snežana Milinković e Mila Samardžić

Beograd, 2013

81.27 : 070(450.497.5)

Magdalena Nigoević e Josip Galic  
 Università di Spalato

## TITOLAZIONE GIORNALISTICA ITALIANA E CROATA A CONFRONTO

Abstract: Il presente studio si propone di analizzare i titoli dei giornali italiani e croati di portata nazionale al fine di mettere in luce le loro peculiarità in una prospettiva testuale e discorsiva. Il titolo giornalistico mira a coinvolgere il più possibile il lettore usando uno stile particolare che ormai è affermato e diffuso sotto il termine "titologia". Avvalendoci di un corpus dei titoli giornalistici estrapolati dai quotidiani nazionali, abbiamo cercato di esemplificare alcune tecniche testuali ed evidenziare le diverse strategie discorsive utilizzate dai titolisti italiani e croati. La funzione primaria del titolo è di informare il lettore sulla natura del contenuto del testo catturandone l'attenzione. A tale scopo si sfruttano la competenza testuale e cognitiva dei lettori, nonché quella extralinguistica e culturale. Con un approccio comparato alla titolazione giornalistica si è potuto illustrare certe particolarità linguistiche e stilistiche che dipendono dalle specifiche interazioni tra la lingua, la cultura ed i media.

Parole chiave: titoli giornalistici, quotidiani italiani e croati, costruzioni sintattiche, lessico

### 1. INTRODUZIONE

Per soddisfare il suo lettore, l'autore di un articolo giornalistico contemporaneo non può servirsi soltanto delle informazioni, ma deve anche tener conto di come introdurle, come presentarle e come attirare il pubblico alla lettura degli articoli. L'attenzione dei lettori viene attirata dai titoli che aiutano a scegliere gli articoli da leggere. La funzione primaria del titolo è di annunciare l'articolo, di indirizzare il lettore sulla natura del contenuto del testo. L'articolo può essere annunciato in diversi modi, a seconda della funzione prevalente nel titolo. Le funzioni principali dei titoli giornalistici sono: informare il lettore sulla natura del contenuto del testo; condensare la notizia, indicare in modo sintetico i contenuti dell'articolo e così ridurre i tempi di lettura nonché commentare e interpretare la notizia.

\* magda@ffsr.hr

Diversi studiosi ritengono che il titolo costruisca, ancor prima del testo giornalistico, un testo, o meglio dire un microtesto (CAPELLO 1992), un paratesto (GENETTE 1997) o un testo parallelo (PROIETTI 1992). La questione della titologia giornalistica è stata affrontata da diverse prospettive, da quelle semiologiche (ECO 1971), sociolinguistiche (DARDANO 1986), pragmatiche (DOR 2003) oppure quelle testuali (GLOVACKI-BERNARDI 2004). In un esauritivo studio sui titoli giornalistici De Benedetti propone una dettagliata definizione del titolo giornalistico, dove esso viene descritto come «[...] un macro-fenomeno comunicativo che si situa ai confini tra l'informazione e il marketing, e che si realizza con un largo dispiego di mezzi linguistici, retorici e iconici, allo scopo di informare il lettore avendone in precedenza catturata l'attenzione.» (DE BENEDETTI 2004: 10).

### 2. METODOLOGIA

Abbiamo operato un confronto tra le più importanti testate al livello nazionale di entrambi i paesi per dimostrare com'è caratterizzata la titolazione giornalistica. Per l'Italia abbiamo scelto il *Corriere della sera*, *La Repubblica* e *La Stampa*, mentre per la Croazia *Slobodna Dalmacija*, *Jutarnji list*, *Večernji list*, *Vjesnik*, *Novi list* e *Glas Slavonije*<sup>1</sup>. Trattandosi di quotidiani molto diversi fra loro, per capire bene le caratteristiche dei titoli, abbiamo ritenuto indispensabile in qualche modo ottenere dei corpus paralleli. Perciò, abbiamo deciso di prendere in considerazione soltanto i titoli che riguardavano un evento preciso: quello della tragedia della Costa Concordia avvenuta il 13 gennaio 2012. Questa tragedia ha portato il mondo delle crociere al centro dell'attenzione e ha coinvolto entrambi i paesi, sia l'Italia che la Croazia, che nell'industria delle crociere hanno investito largamente. Si è scelto di operare su più piani di analisi (sintattica, testuale e lessicale) per poter riuscire a selezionare le caratteristiche salienti dei titoli comparati sulle testate durante il periodo di tre mesi successivi all'evento, tra il 13 gennaio e il 15 aprile 2012<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> D'ora in avanti dopo le citazioni si adoperano le seguenti sigle CS, RP, ST, SD, IL, VL, VJ, NL e GS, che rimandano rispettivamente ai giornali: Il Corriere della sera, La Repubblica, La Stampa, *Slobodna Dalmacija*, *Jutarnji list*, *Večernji list*, *Vjesnik*, *Novi list* e *Glas Slavonije*.

<sup>2</sup> La sera del 13 gennaio 2012 è apparsa la prima notizia sulla tragedia della Costa Concordia nei giornali elettronici italiani, mentre i giornali croati cartacei la pubblicano per la prima volta il 15 gennaio 2012.

## 3. LINGUAGGIO DEI TITOLI

Per svolgere la sua funzione informativa, il titolo dovrebbe rispondere ad alcuni requisiti fondamentali come la capacità di veicolare la massima quantità d'informazione nel minor spazio possibile, offrendo così aspetti interessanti specialmente sul piano sintattico. Si usano, allora, tecniche di semplificazioni e scorciatoie della frase: frasi dialogate, interrogative, elisionazioni di articoli e ausiliari, la prevalenza del nome sul verbo, sintassi spezzata ed ellittica, ecc. (cfr. Beccaria 1973: 71).

## 3.1. Aspetto formale-sintattico

Il nostro interesse sarà prima orientato verso il criterio formale-sintattico dei titoli. In base al modo in cui sono costruiti, i titoli si possono dividere in costrutti nominali e in costrutti verbali, a cui viene aggiunta la categoria dell'uso particolare di avverbi. Inoltre, ci occuperemo del discorso diretto e della proposizione interrogativa che vengono adoperati nei titoli per raggiungere una maggiore espressività degli enunciati usati.

## 4.1.1. COSTRUTTI NOMINALI

L'esigenza della brevità e chiarezza dei titoli favorisce il tipo più semplice di procedimento riduttivo – “il titolo-riassunto” che «tichetta concisamente l'articolo e privilegia solitamente la frase nominale» (cfr. Beccaria 1973: 71–72). I costrutti nominali possono essere costituiti da uno o più sintagmi con o senza legame preposizionale, da sostantivi astratti verbali, da sintagmi nominali in cui compaiono avverbi e complementi nominali avverbiali. È possibile osservare alcune sottocategorie dei costrutti nominali:

a) gli ‘isolati nominali’ che, costituiti da un unico sostantivo (1), possono essere accompagnati da preposizione come in (2) oppure da aggettivo (3). Nel nostro materiale è molto rara la presenza di questa costruzione.

(1) LA TELEFONATA (ST 18/01/2012)<sup>3</sup>

(2) ALL'ISOLA DEL GIGLIO (ST 15/01/2012)

(3) BIZARAN IZGOVOR (GS 19/01/2012)

Quando sono costituiti da una sola parola, come in (1), si tratta di titoli quasi incomprensibili se non considerati all'interno dell'articolo cui fanno parte, come nell'esempio: LA COLLEZIONE [sottotitolo: A bordo semina opere d'arte] (ST 17/01/2012)

<sup>3</sup> Tutti i titoli sono riportati nella loro forma originale, inclusi: maiuscole, corsivo, segni di interpunzione, disposizione grafica ed altro.

b) due o più sintagmi nominali uniti da sostegno preposizionale come nei seguenti esempi:

(4) La debolezza del fattore umano (ST 16/01/2012)

(5) La lista dei dispersi (RP 17/01/2012)

(6) DOKUMENTARAC O CONCORDIJI (NL 10/02/2012)

(7) Oduštanjanja od kruzera (NL 15/01/2012)

Alcuni titoli, come per esempio (4) e (7) sono brevi e incisivi, raramente informativi, mirano a catturare l'attenzione del lettore attraverso battute d'effetto spesso dal carattere ironico, che acquistano senso solamente all'interno dell'articolo in cui sono inserite.

c) sintagmi coordinati e complessi in cui viene utilizzata la congiunzione *e*, come in (8) e (10). Oppure costruiti in cui può mancare un accordo e si ottiene allora una costruzione che permette un montaggio rapido ed economico. L'esempio (9) dimostra una tale costruzione giustappositiva priva di accordi espliciti.

(8) UNA NAVE E UN PAESE INCLINATI (ST 25/01/2012)

(9) Inventario Concordia, lista cibi e bevande (RP 29/01/2012)

(10) Svakom punniku po 14.000 eura odštere i psihološka pomoć (JL 28/01/2012)

Nei titoli a disposizione abbiamo diversi esempi di nominalizzazione, il procedimento linguistico che consente il passaggio da una frase ovvero da un sintagma verbale ad un sintagma nominale, che ricorrono primariamente per la tendenza alla brevità e alla sinteticità. Negli esempi (11) e (12) si nota l'uso di sintagmi nominali che si presentano come parafrasi riduttive e contraggono in un nome gli elementi di una proposizione. Sempre riguardo alla sinteticità si osservano negli esempi croati i verbi sostantivati in (13) e il participio passato con il valore aggettivale, usato senza il verbo ausiliare in (14).

(11) Danno ambientale, corsa contro il tempo

Clini: «La nave rischia di inabissarsi» (CS 17/01/2012)

(12) Decreto salva-coste, navi a 3 miglia (RP 27/01/2012)

(13) Spašavanje bogate potonule galerije (NL 22/01/2012)

(14) Kapetan uničen (JL 16/01/2012)

La nominalizzazione costituisce un forte fattore di semplificazione sintattica, perché permette di esprimere sinteticamente le informazioni. Inoltre, la nominalizzazione dei titoli viene adoperata allo scopo di cogliere l'attenzione del lettore potenziale e incuriosirlo, dosandogli l'informazione a poco a poco, però mettendolo sempre prima davanti ad un fatto compiuto.

## 4.1.3. COSTRUTTI VERBALI

I titoli con i costrutti verbali contengono il verbo in forma finita ed hanno l'aspetto di una frase completa con tutti i suoi elementi. La loro presenza può essere spiegata con la tendenza delle cronache ad utilizzare titoli di carattere informativo che presentino in modo chiaro ed esplicito l'argomento dell'articolo come dimostrano gli esempi (15) e (16) che non fanno uso dello stile emotivo e brillante.

- (15) La Concordia oscilla, ricerche sospese (CS 17/01/2012)  
 (16) Arriva la protezione civile europea (CS 20/02/2012)

È possibile una ulteriore classificazione anche dei costrutti verbali, per cui distinguiamo tra:

a) veri e propri titoli frase nei quali prevale nettamente un ordine non marcato, costituito da soggetto-verbo, a cui segue un sintagma nominale oggetto:

- (17) Schettino non ha assunto droghe o alcol (RP 18/02/2012)  
 (18) ONI SU PREŽIVJELI PAKAO 'COSTA CONCORDIJE' (SD 20/01/2012)  
 (19) Naš medeni nješec bio je borta za život (JL 16/01/2012)  
 (20) Otvjenik traži 2 milijuna dolara po utopljeniku (JL 11/02/2012)

b) titoli periodo che sono formati da una principale a cui può seguire una dipendente oggettiva (21), finale (22), temporale (23) o causale (24).

- (21) «Schettino ordinò di parlare di black-out» (CS 23/01/2012)  
 (22) Costa, l'animatore si veste da spideman per distrarre i bambini durante il naufragio (CS 19/01/2012)  
 (23) KADA SMO VIDJELI KUHARE KAKO U PANICI BJEŽE, ZNALI SMO DA TONEMO (JL 15/01/2012)  
 (24) Kapetan kukavica Schettino nije se pojavio na sudenju jer se boji punktika (VL 4/03/2012)

c) titoli costituiti da proposizioni coordinate, con o senza congiunzione. Questo tipo di titolo è abbastanza diffuso nei titoli giornalistici perché riflette la ricerca di una frase riassuntiva a carattere informativo, concentrando in poco spazio diverse notizie senza rinunciare alla completezza sintattica e ad un ordine non marcato degli elementi.

- (25) Sfondano oblo con l'acchetta e salvano una coppia di turisti (RP 14/01/2012)

- (26) Puknuo joi kralježak, a Talijani su rekli da nije ništa... (SD 20/01/2012)  
 (27) Bila sam s kapetanom u njegovoj kabini, on me je ljubio... (SD 27/02/2012)

## 4.1.3. USO DEGLI AVVERBI

Tra gli esempi italiani si riscontrano parecchi casi dei sintagmi nominali e verbali in cui compaiono avverbi e complementi avverbiali. In questi titoli l'avverbio dà a tutto il sintagma un particolare valore. Si tratta dei costrutti avverbiali in cui compare un avverbio che assume nel contesto un particolare valore:

a) *forse* in formule dubitative nei sintagmi nominali (28) e (29) o verbali (30):

- (28) Costa, «Forse Concordia via tutta intera» (CS 9/02/2012)  
 (29) Gabrielli: «Forse clandestini a bordo»  
 Trovata la tredicesima vittima (CS 22/01/2012)  
 (30) Sparita la campana della Concordia: forse è stata rubata (ST 15/03/2012)

b) avverbi di particolare valore *stop* (31), *via* (32), *giù* e simili:

- (31) Giglio, stop alle ricerche (CS 1/02/2012)  
 (32) VIA AL PROCESSO. A GROSSETO IN AULA 500 PERSONE (ST 1/03/2012)

c) *ecco* con funzione deitica e presentatrice:

- (33) Esperto Usa: «ecco tutti gli errori del capitano Schettino, il Concordia doveva stare al largo» (CS 20/01/2012)

Tramite la particella *ecco* viene creata una proposizione nominale tipica dei giornali. È breve, espressiva e con un contenuto evidente. L'avverbio *ecco* non si può collegare con il verbo in modo finito. Generalmente sostituisce la copula *c'è*, *ci sono* e ha ruolo iniziante. Ci sono inoltre i casi in cui questo avverbio viene utilizzato all'interno di costrutti verbali:

- (34) Ecco cosa è successo quella notte (CS 20/01/2012)  
 (35) Concordia, ecco cosa ne sarà dell'Arcipelago in caso di fuoriuscita del petrolio (CS 21/01/2012)  
 (36) Il brogliaccio di De Falco: ecco come andò (ST 19/01/2012)

Questa categoria comprende inoltre costrutti nominali avverbiali in cui i sostantivi sono retti da preposizioni che sembrano concentrare su di sé la funzione del verbo: *in arrivo* (37), *a colloquio*, *sotto accusa* (38), *all'opera* e sim.

- (37) Giglio, mareggiate in arrivo (RP 19/01/2012)  
 (38) Sotto accusa per 14 telefonate (RP 23/02/2012)

## 4.1.4. IL DISCORSO DIRETTO

Cercando di creare titoli di maggiore impatto i giornalisti fanno largo uso del discorso diretto. Esso permette la riduzione della distanza tra scritto e parlato, la drammaticizzazione, una maggiore obiettività, l'economia e la semplificazione sintattica. È l'equivalente della presa diretta, cosicché il lettore ha la sensazione di assistere in prima persona alla scena, sentendosi maggiormente coinvolto. Le battute del discorso diretto hanno una precisa funzione stilistica, cioè segnalano con stile vivacemente realistico il bozzetto e la scenetta che riguarda l'evento in questione e così lo avvicinano al lettore comune. Secondo De Benedetti, il discorso diretto appartiene ai titoli dialogici che riportano una dichiarazione di un personaggio o un gruppo (cfr. DE BENEDETTI 2004)<sup>4</sup>.

Il discorso diretto è contrassegnato da segni grafici, cioè delimitato dalle virgolette che si usano quando vengono riportate parole altrui. Invece, nei titoli giornalistici questi segni grafici vengono meno (cfr. RIŠNER/GLUŠAČ 2011: 152), per lo più quando la frase è il prodotto di una riscrittura redazionale, come in (37) e (39). Lo schema classico prevede la dislocazione a sinistra del mittente del messaggio che introduce un discorso riportato, 'Napolitano' in (39) 'Časnik Cosentino' in (40). Talvolta il nome del mittente del messaggio viene omissso e il titolo comprende una citazione sola, come dimostrano gli esempi (41) e (42). Inoltre, il discorso diretto può essere introdotto da *verba dicendi* come in (43) e (44).

(39) Napolitano: «Sulla Costa Concordia, bisogna continuare a indagare»  
 (CS 12/02/2012)

(40) Časnik Cosentino: Mnogo putnika s potopljene Concordije spasila je Gospa (VL 2/02/2012)

(41) «Ti odio, ma devi essere forte»<sup>5</sup> (CS 10/02/2012)

<sup>4</sup> Andrea De Benedetti propone la classificazione dei titoli in cinque categorie: titoli dialogici, titoli monologici, titoli dialoganti, titoli urlati, titoli non informativi. Le classi proposte nella tipologia di De Benedetti corrispondono quasi perfettamente alle funzioni comunicative individuate da Jakobson (1966: 290–294) e Weinrich (2001: 52–55). Così, ad esempio, nei titoli monologici prevale la funzione referenziale, nei titoli dialogici la funzione emotiva, nei titoli non informativi la funzione poetica, nei titoli urlati ora la funzione conativa ora la funzione fatica e nei titoli dialoganti ora la funzione metatestuale ora la funzione intertestuale. (cfr. DE BENEDETTI 2004: 49–50)

<sup>5</sup> Le parole che Dominica Cemortan, la donna moldava che avrebbe cenato con il comandante Schettino la sera del naufragio, avrebbe scritto in una e-mail al comandante. L'e-mail sarebbe stata inviata quando Schettino era già in carcere.

(42) Filipinci i Kinezi su nas spasili, a šefovi Talijani ostavili na cjeđliu' (JL 17/01/2012)

(43) Parla Schettino «Sono incidenti che succedono» (ST 29/02/2012)

(44) Fatalna Moldavka s Costa Concordije priznala: Da, kapetan i ja smo se ljubili i završili bismo u krevetu... ali brod je udario u hrid (JL 27/02/2012)

L'uso del discorso diretto rende «estremamente vivace il titolo, creando nei lettori un'inconspicua impressione di simultaneità fra l'avvenimento e la sua ricezione» (DE BENEDETTI 2004: 51).

## 4.1.5. LA PROPOSIZIONE INTERROGATIVA

La stessa sensazione di assistere dal vivo alla scena è data dall'uso del dialogo, attraverso la successione di domanda e risposta<sup>6</sup>. Sono frequenti titoli con le interrogative di diverso tipo: le interrogative dirette in (45) e (46), le interrogative retoriche nelle quali chi fa la domanda non richiede affatto una risposta come in (47) e (48) oppure le interrogative che sono seguite da una risposta immediata come in (49) e (50).

(45) Quali sono i poteri del comandante? (ST 20/01/2012)

(46) Kapetane, što to radiš, da ne želite možda ići kući? urlao je ljutiti spasilac (VL 18/1/2012)

(47) "Un nuovo Titanic? Oggi siamo più abili" Quando Schettino vantava le sue capacità nautiche (ST 17/01/2012)

(48) Jesu li svi mogli biti spašeni? Kapetan je istinu o nestrci tajio punih sat i pol (JL 18/1/2012)

(49) Ai reduci "Concordia" 11 milia euro di danni? "Cifra che non ripaga" (ST 29/01/2012)

(50) Zar mislite otići kući? Odmah se vratite na brod, ovo je zapovijedi (JL 18/01/2012)

Le frasi interrogative mostrano non solo l'intenzione del giornalista di rispondere alla domanda nel testo dell'articolo che segue, ma si usano anche per suscitare la curiosità, accrescere la consapevolezza, introducendo l'argomento del discorso o esprimendo un dubbio. Nei titoli italiani estratti sono presenti anche le interrogative indirette, proposizioni didascaliche introdotte da *cosa* o *che cosa*, costruzioni che presentano un argomento e propongono una spiegazione nell'articolo a cui si riferiscono e che introducono:

<sup>6</sup> In alcuni esempi "il costrutto si semplifica ulteriormente perdendo la parte interrogativa e conservando soltanto la risposta a una domanda tutta da ricostruire. In questo senso, bisogna supporre la presenza di un interlocutore – reale o fittizio – che crea una situazione di dinamicità illusoria." (DE BENEDETTI 2004: 52).

- (51) Navi crociera, cosa mette a rischio la sicurezza (CS 15/01/2012)  
 (52) Cosa insegna questa nave che affonda (CS 19/01/2012)  
 (53) Dalla rotta ai soccorsi: che cosa è andato storto (CS 15/01/2012)

## 4.2. Lessico dei titoli

La maggior parte delle ricerche sul linguaggio giornalistico si rivolgono allo studio del lessico. Tale interesse dei linguisti per il lessico dei giornali non sorprende, poiché titoli e articoli hanno rappresentato da sempre una fonte inesauribile e uno dei maggiori diffusori di voci straniere, di tecnicismi, di sigle, di neologismi, ecc.

## 4.2.1. FORESTERISMI

Nel nostro materiale i forestierismi non sono molto attestati, e le occorrenze trovate sono per lo più integrate perfettamente e quindi molto spesso di dominio comune. I forestierismi nella lingua italiana nel passato, soprattutto nel Settecento provenivano quasi esclusivamente dalla lingua francese. Oggi, invece sono ancora condivisibili le parole di Beccaria quando scriveva che è proprio «l'anglismo che manifesta sovrapposizione nei riguardi di una società a grande sviluppo tecnologico, e la parola si fa spesso simbolo del modo di vita americano, espressione di simboli e miti moderni» (BECCARIA 1973: 61–62). Lo stesso si può dire per la lingua croata, per cui tra tutti i forestierismi ricavati nei titoli, l'apporto maggiore è ovviamente quello dato dall'inglese, che, com'è noto, è oggi un vero e proprio idioma internazionale.

In seguito, tra diversi forestierismi e prevalentemente anglicismi, distinguiamo anglicismi comuni e tecnicismi inglesi. Per quanto riguarda gli altri forestierismi la loro frequenza è rara. Comunque, osserviamo alcuni esempi di prestiti dal francese, tra cui identifichiamo qualche francesismo comune e qualche occasionalismo; e per lo più solo nel sottocampione dei titoli italiani perché negli esempi croati non abbiamo riscontrato dei francesismi.

## 4.2.2. ANGLICISMI

a) Anglicismi comuni – sono termini stranieri di provenienza anglosassone che appartengono a diversi ambiti e, quindi, vengono utilizzati in vari contesti. Si tratta ormai di parole stabili che sono divenute di dominio comune e come tali si possono considerare internazionalismi. Sono abbastanza frequenti gli anglicismi comuni stabili (*reporter*, *sos*, *web*, *t-shirt*, *top secret*, *email*, *kruzer* // *laptop*, *menadžer*, *set* e sim.):

- (54) Reporter prenota dopo il naufragio e il sistema gli assegna biglietto e cabina (RP 21/01/2012)  
 (55) Sos via web dei passeggeri tedeschi  
 Il web impazzisce per il "Vada a bordo" E spuntano le t-shirt (ST 18/01/2012)  
 (56) Il verbale top secret del manager Costa  
 Schettino resta agli arresti domiciliari (CS 6/02/2012)  
 (57) Sve mi je ostalo na kruzeru: euri, kune, laptop... (JL 16/1/2012)  
 (58) MENADŽERI GA NAGOVARALI?  
 Kapetan Schettino priznao krivnju (GS 26/1/2012)  
 (59) U Barceloni je kruzer 'glumio' Titanic na setu (VL 19/1/2012)

b) Tecnicismi inglesi – fanno parte dei tecnicismi stranieri che sono termini entrati nella lingua italiana come prestiti di necessità, con lo scopo di designare prodotti, concetti e fenomeni nati in un paese straniero, e che sono reperibili nei dizionari della lingua italiana. Questi termini sono molto spesso intesi solo da lettori esperti e rimangono incompresi dai lettori comuni. Gli esempi italiani rivelano una forte presenza di tecnicismi inglesi appartenenti ai diversi ambiti della terminologia scientifica: *class action* e *pool di compagnie* dall'ambito economico-bancario, *App* da quell'informatico, *leader* dal mondo politico e inoltre diversi termini tecnico-scientifici come *black out*, *off limits*, *time-lapse*, *task force*:

- (60) Class action contro la Costa Crociera (CS 21/01/2012)  
 (61) Pool di compagnie per affrontare il maxi risarcimento (ST 16/01/2012)  
 (62) Il dramma della Concordia diventa App? (CS 12/04/2012)  
 (63) Dietro l'errore del leader un sistema vulnerabile (RP 22/01/2012)  
 (64) Anche ufficiale che disse «è un black out» (CS 22/02/2012)  
 (65) Costa, un mini robot nelle aree off limits (CS 11/03/2012)  
 (66) Time-lapse dell'inquinamento Costa Concordia (RP 23/01/2012)  
 (67) E l'ambasciata invia una task force (ST 15/01/2012)

Evidentemente i titolisti hanno cercato di dare, tramite il linguaggio scientifico, «l'impressione di assoluta obiettività e rigore di informazione», di conferire «effetti rassicuranti al proprio comunicato», poiché la terminologia scientifica «agisce appunto in funzione assicurativa» (BECCARIA 1973: 78–79). Inoltre, l'anglicismo, «più che costituire qualcosa di cui non si può proprio fare a meno, rappresenta una scelta stilistica mirata, una soluzione consapevolmente brillante, un tentativo di ammiccare ai lettori attraverso un facile esotismo.» (DE BENEDETTI 2004: 87).

<sup>7</sup> App (applicazione): un gioco si chiama «L'Inchinov», vince chi effettua il maggior numero di inchini senza urtare gli scogli. L'altra è «Acchiappa Schettino».

Tutti gli anglicismi trovati nei titoli italiani, sia quelli comuni, stabili (*sos*, *reporter*, *web*, *manager*, *t-shirt*) oppure diversi tecnicismi più o meno comprensibili (*black out*, *task force*, *class action*, *time lapse*) appartengono alla categoria dei prestiti integrali e non subiscono cambiamenti grafici, ma solo cambiamenti di assimilazione morfologica. Dall'altra parte nei titoli croati, non solo esistono pochi anglicismi, e soprattutto solo anglicismi stabili comuni, ma sono adattati ortograficamente, fonologicamente e morfologicamente al sistema linguistico di cui fanno parte, come dimostrano gli esempi: *na kruzeru*, *euru*, *laptop* in (57), *menadžeri* in (58) e *kruzer*, *na setu* (59) i dr.

#### 4.2.3. FRANCESISMI

##### a) Francesismi comuni

Nei titoli italiani abbiamo trovato alcuni termini francesi non alterati, come *élite* in (68) e *choc* (69), il cui uso si è consolidato nel tempo fino a diventare parte del vocabolario italiano.

(68) Il team d'élite che dà un nome alle vittime (ST 23/01/2012)

(69) "Sulle navi droga e prostituzione" Accuse choc dalle ex dipendenti (ST 1/03/2012)

##### b) Occasionalismi

Altri francesismi presenti nei giornali italiani sono piuttosto rari, spesso si tratta dei cosiddetti occasionalismi che danno una coloritura particolare al testo. È il caso della voce francese *gauche*<sup>8</sup>, che ricorre una volta sola o solo in quel particolare contesto:

(70) LA «GAUCHE» INDIGNATA DOPO LA BATTUTA DI LONGUET

«Hollande naviga vicino agli scogli» Bufera sulla frase del ministro francese<sup>9</sup>  
(ST 17/01/2012)

<sup>8</sup> *gauche* [gɔʃ] agg. Propr., sinistro, obliquo, e in senso fig., maldestro, goffo, poco abile [fonte: <http://www.treccani.it> (1.02.2012)]

<sup>9</sup> L'incidente della Costa Concordia piomba sulla campagna elettorale per le presidenziali francesi, scatenando un'aspra polemica tra l'allora ministro della Difesa, Gérard Longuet, e il candidato socialista François Hollande (il futuro presidente). A sollevare l'indignazione della 'gauche' è stata una battuta di cattivo gusto di Longuet, criticando le proposte di Hollande in merito alle politiche di riduzione del deficit pubblico. Longuet ha paragonato il socialista a Francesco Schettino, comandante della Concordia e ha detto alla tv: «Ci sono comandanti che sfiorano troppo la costa e che mandano le loro navi sugli scogli».

#### 4.2.2. SIGLE

Nel giornale la ricerca di sinteticità e di condensazione semantica è prerogativa della tecnica della titolazione. Per una comunicazione rapida e schematica nei titoli italiani proliferano le riduzioni linguistiche costituite da molte sigle, abbreviazioni, parole-macedonia ecc. L'infusso inglese si rivela anche in questo aspetto, nei titoli italiani soprattutto. Nei titoli croati non abbiamo riscontrato l'uso delle sigle, né quelle di origine inglese né quelle croate.

Si osserva il ricorso alle sigle degli anglicismi non adattati nei titoli italiani, come per esempio Usa (*USA* – gli Stati Uniti), Fb (*Facebook*), pc (*personal computer*):

(71) Ai passeggeri andranno 11 mila euro ma dagli Usa chiedono risarcimento  
milionario (RP 27/01/2012)

(72) Su Fb il disegno dell'amica  
Dayana è ritratta nel sole (RP 22/02/2012)

(73) Plancia di comando: I sub sequestrano un pc (ST 25/01/2012)

Molto frequenti sono anche le sigle italiane che si adoperano come veri sostantivi, per esempio in (76). Visto l'argomento in questione, le più frequenti nel sottocampione italiano sono: *pm* – Pubblico Ministero, *gip* – giudice per le indagini preliminari e *sub* – subacquei:

(74) Schettino ai domiciliari, Pm: non capisco (CS 17/01/2012)

(75) Va ai domiciliari, lite tra il gip e il pm (CS 18/01/2012)

(76) Il Gip: "Schettino può ripetere delitti colposi ma la detenzione in carcere è eccessiva" (RP 18/01/2012)

(77) I sub alla ricerca di Dayana, ma la bambina non si trova (CS 18/01/2012)

#### 4.2.3. NEOLOGISMI

Il linguaggio giornalistico costituisce uno dei campi privilegiati di diffusione di innovazioni lessicali e ormai si è sottolineata la capacità dei titolisti di creare neologismi o nuove espressioni. I dizionari, però, non attestano sempre queste neoformazioni. La modalità più diffusa per la formazione di nuove parole è la prefissazione, il procedimento che fa uso dei prefissoidi già esistenti nelle rispettive lingue. Nel titolo italiano abbiamo il prefisso *tele-* nell'esempio (78), in quello croato *eco-*. Il prefisso *eco-* oggi riveste un'importanza nella designazione dei prodotti e procedimenti in sintonia con l'ambiente naturale, tuttavia spesso lo adottano impropriamente come succede anche nell'esempio (79), dove 'ekobomba' significa addirittura il

fenomeno opposto, qualcosa che può gravemente nuocere all'equilibrio naturale. Anche questa volta, l'esempio croato è ortograficamente e fonologicamente adattato.

(78) Per esplorare la Concordia arriva il robot telecomandato (RP 11/03/2012)

(79) Ekobomba: u Costi Concorđiji uz 2380 tona nafte i stotine litara opasnog otpada (V1 2/02/2012)

Inoltre, bisogna sottolineare la formazione delle parole nuove ispirate all'evento in questione. L'esempio più interessante si trova nei titoli italiani ed è la formazione del neologismo proveniente dal cognome del capitano Francesco Schettino – "lo schettinismo". La definizione della voce "schettinismo" ormai si può leggere sulle pagine web come neologismo destinato ad essere menzionato nei dizionari dei neologismi della lingua italiana:

s. m. Atteggiamiento irresponsabile simile a quello di Francesco Schettino

[...] dal vocabolario della nuova lingua italiana, "schettinismo": essere una persona vile, che approfitta della vita altrui per il proprio benessere

[fonte: <http://neologismi.wikispaces.com/schettinismo> (19/01/2012)]

Inoltre, il termine si è diffuso e viene adoperato in diversi titoli dagli argomenti svariati, dalla politica interna italiana all'ecologia, dallo sport alle elezioni francesi<sup>10</sup> ecc.

## 5. CONCLUSIONE

L'obiettivo principale del presente saggio era delinearne i tratti caratteristici dei titoli italiani e croati, individuare le loro divergenze ed i punti comuni.

Le costruzioni sintattiche nei titoli italiani e croati non rivelano tante differenze: si può osservare l'uso delle frasi dialogate e interrogative in entrambe le lingue e la predominanza del sintagma nominale. Nei titoli italiani è molto usato il titolo con avverbii usati come attualizzatori o elementi interiettivi (*stop, via, ecco*), mentre nei titoli croati non si riscontrano titoli di questo tipo.

<sup>10</sup> Cfr. tra altri: *Lo schettinismo è la malattia della nostra classe dirigente* [<http://www.mind-spa.it/2012/01/20/sv/lo-schettinismo-e-la-malattia-della-nostra-classe-dirigente/>] (20/01/2012); *Fenomenologia dello schettinismo* [<http://giancristianodesiderio.wordpress.com/2012/02/01/fenomenologia-dello-schettinismo/>] (1/02/2012); *Schettinismo politico* [<http://www.grandangoloaigrigno.it/barbera-%E2%80%9Cschettinismo-politico%E2%80%9D/>] (20/01/2012).

Il vocabolario scelto è pertanto limitato a vocaboli di uso comune, all'interno del quale è possibile distinguere alcuni forestierismi, specie nel sottocampione dei titoli italiani. Le scelte lessicali divergono per quanto riguarda l'uso dei tecnicismi inglesi e la formazione dei neologismi, che sono peculiarità legate solo ai titoli italiani. Come abbiamo potuto osservare i titoli italiani sono abbastanza ricchi di prestiti provenienti dalla lingua inglese, mentre i titolisti croati ne fanno uso molto raramente e per lo più si servono dei prestiti perfettamente adattati alla lingua croata. Inoltre, nel corso dell'analisi dei titoli è emersa la ricorrenza di certi termini tecnici, di diverse sigle di provenienza sia inglese che italiana, ma gli esempi salienti si notano innanzitutto nei titoli italiani.

Con un approccio comparato alla titolazione giornalistica si è voluto descrivere le caratteristiche salienti dei tipi di titolazione in entrambe le lingue e si è potuto illustrare certe particolarità linguistiche che dipendono dalle specifiche interazioni tra la lingua, la cultura ed i media.

## BIBLIOGRAFIA

- BECCARIA 1973 = GIAN LUIGI BECCARIA, *Il linguaggio giornalistico*, in GIAN LUIGI BECCARIA (a. c. di), *I linguaggi settoriali in Italia*, Nuovi Saggi Italiani 11, Milano, Bombiani, 1973, pp. 61–89.
- DARDANO 1986 = MAURIZIO DARDANO, *Il linguaggio dei giornali italiani*, Roma/Bari, Laterza, 1986.
- DE BENEDETTI 2004 = ANDREA DE BENEDETTI, *L'informazione logfilizzata: uno studio sui titoli di giornale, 1992–2003*, Firenze, Cesati, 2004.
- DOR 2003 = DANIEL DOR, *On Newspaper Headlines as Relevance Optimizers*, in «Journal of Pragmatics», 35/5 (2003), pp. 695–721.
- Eco 1971 = UMBERTO Eco, *Guida all'interpretazione del linguaggio giornalistico*, in VITTORIO CAPECCHI e MARINO LIVOLSI (a. c. di), *La stampa quotidiana in Italia*, Milano, Bompiani, 1971, pp. 335–377.
- GENETTE 1997 = GÉRARD GENETTE, *Paratexts: Thresholds of Interpretation*, Cambridge, Cambridge University Press, 1997.
- GLOVACKI-BERNARDI 2004 = ZRINKA GLOVACKI-BERNARDI, *Otekstu*, Zagreb, Skolska knjiga, 2004.
- JAKOBSON 1966 = ROMAN JAKOBSON, *Lingvistica i poetika*, Beograd, Nolit, 1966.
- PROIETTI 1992 = DOMENICO PROIETTI, „La vetrina del giornale”: *funzioni comunicative e caratteri stilistico-grammaticali della titolazione dei quotidiani tra lingua e codice iconico*, in MARIO MEDICI, DOMENICO PROIETTI (a. c. di), *Il linguaggio del giornalismo*, Milano, Mursia, 1992, pp. 117–172.



RISNER/GLUŠAČ 2011 = VLASTA RISNER e MAJA GLUŠAČ, *Kroz mijene i dodire publicističkoga stila*, Osijek, Filozofski fakultet, 2011.

WEINRICH 2001 = HARALD WEINRICH, *I titoli e i lesiti*, in MICHELE PRANDI e PAOLO RAMAT (a c. di), *Semiotica e Linguistica: per ricordare Maria Elisabeth Conte*, Milano, F. Angeli, 2001, pp. 49–62.

#### CROATIAN AND ITALIAN NEWSPAPER HEADLINES CONTRASTED

##### Summary

The main objective of this study was to analyse the headlines of Croatian and Italian national newspapers in order to highlight their peculiarities in a discursive and textual perspective. A newspaper headline aims to involve the reader as much as possible using a particular style already affirmed and circulated under the term *titologia* 'titology'. Using a corpus of newspaper headlines extrapolated from national daily newspapers, we tried to exemplify some textual techniques and highlight different discursive strategies used by Croatian and Italian headline writers. The primary function of the title is to inform the reader about the nature of the text contents by capturing their attention. To achieve this, textual and cognitive competences of the readers are applied, along with cultural and extralinguistic ones. With a comparative approach to newspapers headlines it was possible to illustrate certain linguistic and stylistic aspects that depend on specific interactions between language, culture and the media.

811.131.1373.7 : 811.13.373.7

Gordana Terić\*  
Università di Belgrado

#### ANALISI COMPARATA DI ALCUNI FRASEOLOGISMI IN ITALIANO E NELLE LINGUE ROMANZE

**Abstract:** L'oggetto di questa ricerca consiste nello studio comparato di alcune locuzioni fraseologiche italiane, e della loro presenza o assenza nei sistemi linguistici di altre lingue romanze. Poiché le lingue romanze hanno per lo più radici uguali (il latino volgare), spesso in esse troviamo, nell'ambito della fraseologia, le frasi e locuzioni tra cui vi è una certa compatibilità, benché ci siano anche delle notevoli differenze. Queste analogie e differenze traggono la loro origine nella tradizione di un popolo, nei suoi valori sociali, nella sua cultura, nella letteratura con le sue figure retoriche come metafore, comparazioni, similitudini. Si hanno così espressioni che si riferiscono alle parti del corpo umano e al mondo animale, alla vita domestica e ai fenomeni naturali, ma anche ai fatti storici, religiosi e mitologici. Il presente studio cercherà anche di individuare le diversità strutturali tra l'italiano e altre lingue romanze riguardanti l'aspetto morfologico, sintattico e semantico, non trascurando quello lessicale, con le sue varianti e livelli di lessicalizzazione, e tenendo conto anche del fattore pragmatico.

**Parole chiave:** fraseologismo, frase fatta/fissa, modi di dire, locuzione, espressioni idiomatiche, sintagma frasico, campo/ruolo semantico

L'oggetto della ricerca fraseologica consiste, da un lato, nello studio delle frasi fisse o frasi fatte come unità linguistiche indipendenti (*Il dado è tratto*) e dei proverbi (*La fortuna aiuta gli audaci*)<sup>1</sup> e, dall'altro, nello studio delle locuzioni fraseologiche proprie di un determinato sistema linguistico, ovvero concetti espressi con più parole, ma legati ad una sola nozione. Proverbi e sentenze come unità frasiche complete sono stati inclusi in questa ricerca solo se sono diventate locuzioni o sono usate anche in tale forma. Il presente studio propone come oggetto l'analisi dei sintagmi frasici tipici?

\* gorteric@sunet.rs

<sup>1</sup> Il termine fraseologia deriva dal greco: φράζω (*phrazo*, "esporre") e λόγος (*logos*, "parola").

<sup>2</sup> *Modo di dire, frase idiomatica, frase fatta, locuzione, fraseologismo* vengono usati come sinonimi, e Maurice Gross (Gross 1988) usa il termine: *frase fissa – la phrase figée*.

